



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Commemorazione di tutti i Fedeli defunti  
Cattedrale, 2 Novembre, 2013**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

La Parola di Dio ci ha fatto ascoltare il lamento e la ferma speranza di Giobbe (19.1.23-27); l'annuncio della nostra partecipazione alla risurrezione di Cristo (Rom.5,5-11); e la forte preghiera di Gesù al Padre: «*Che io non pera nulla di quanto mi ha dato*» (Gv.6,37-40).

Due pensieri desidero affidare alla vostra riflessione, tra i molti che la solenne Commemorazione di tutti i Fedeli defunti suggerisce.

1. La preghiera

Tra le preghiere che ogni giorno la Chiesa ci invita ad innalzare a Dio, c'è "L'eterno riposo": «*L'eterno riposo dona a loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace*». Anche nella celebrazione di ogni S. Messa, sempre c'è l'esplicito ricordo dei fedeli defunti: «*Ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto*» ...

Non è solo questione di affetti, di sentimenti, di ricordi che portiamo nel cuore... Si tratta di molto di più: la Chiesa non può dimenticare i Defunti, perché sono membra del suo corpo, come ne sono membra i santi e i beati che già contemplano il Volto di Dio, nella pienezza della gioia e della pace...

«*Credo la comunione dei santi*» diciamo nella professione di fede: credo che c'è un rapporto forte, inscindibile tra noi ancora pellegrini e militanti – in cammino verso la patria celeste e combattenti la buona battaglia della nostra conformazione a Cristo – e i nostri fratelli che in Purgatorio completano la purificazione che li renderà capaci di accogliere la pienezza della gioia eterna, la beatitudine infinita del Paradiso.

Un rapporto che diventa anche reciproco dono di preghiera e di offerta.

- Noi preghiamo per loro, affinché si affretti l'ingresso nella Casa d Padre, affinché il Signore lenisca la pena, li chiami con Sé, come dice un dolce e mesto canto popolare: «*La pace dei santi concedi, o Signore, all'alme aspettanti l'eterna mercé. Lenisci il dolore, li chiama con Te!*».

Preghiamo per loro perché essi hanno bisogno della nostra preghiera; se la Chiesa ci chiede di pregare è perché non è automatico l'ingresso in Paradiso. Le struggenti preghiere con cui la Chiesa lo invoca per i Defunti, con chiarezza di fede esprimono questa necessità.

- Noi preghiamo per loro ed essi pregano per noi: la loro preghiera è potentissima agli occhi e nel cuore di Dio, poiché sono *anime sante* le anime del Purgatorio: già salve, animate da un ardentissimo desiderio di vedere Dio, di abbracciare Colui che è la loro vita, ed ancora trattenute

dalle scorie lasciate in esse dai peccati commessi sulla terra, benché perdonati, assolti. Pregano per noi e nel loro amore chiedono a Dio non solo le grazie di cui abbiamo bisogno per la vita temporale, ma il dono più grande ed essenziale: la nostra salvezza, la nostra conversione, la buona volontà nel camminare e nel combattere per raggiungere la città del cielo...

Oggi, dunque, è il giorno della grande preghiera... La preghiera che ogni giorno si innalza dalla Chiesa a Dio per le anime del Purgatorio, oggi si intensifica fino a diventare intera giornata di supplica, nella quale ogni sacerdote può applicare in suffragio dei Defunti tre SS. Messe: un dono immenso, dilatato, la preghiera più alta ed efficace!

2. E' triste questo giorno del 2 Novembre?

Non é triste; è caratterizzato da una dolce malinconia che si esprime anche nei testi, nei canti, nelle melodie della preghiera che la Chiesa innalza a Dio per i Defunti.

Malinconia non è tristezza: la tristezza nasce dalla mancanza di fede nella risurrezione del Signore e nella promessa che anche noi risorgeremo. La tristezza è quella di chi pensa che con la morte tutto finisce; di chi chiama "morti" coloro che la Chiesa chiama, invece, "Defunti": uomini e donne che hanno terminato di svolgere quaggiù il loro compito e sono passati oltre i confini del vivere terreno...

Noi, questa fede, l'abbiamo. Perché, allora, malinconia? Perché la mestizia dei canti e delle melodie nella Liturgia della Chiesa che pure annuncia la grande notizia della risurrezione? Perché la morte, entrata nel mondo a causa del peccato, è un passo tremendo: separa, disgiunge, lacera... Disgiunge l'anima dal corpo, e anima e corpo sono nati insieme a formare quell'essere umano unico e irripetibile che ciascuno è. Una lacerazione! Disgiunge, separa persone che si amano... Certo, non svanisce l'amore, non si spengono gli affetti, ma quella persona cara io non la vedo più; l'abbraccio è solo spirituale, e noi, invece, siamo fatti anche di carne... Il pianto che la morte fa sgorgare dal cuore, il dolore che la lacerazione produce, non sono mancanza di fede... Non «scoppiò in pianto» Gesù davanti al sepolcro di Lazzaro? Eppure sapeva che di lì a poco avrebbe risuscitato l'amico ...

La morte fa parte del mistero, del mistero della vita; è illuminata dalla luce della fede, ma guai a togliere di mezzo il mistero. Il mistero è profondo, un abisso... Guai a voler razionalizzare tutto! Ci sono aspetti della vita, e la morte è uno di questi, che devono essere trattati con tutta la delicatezza... Neppure il cristiano che crede nella risurrezione può permettersi, di fronte al mistero della morte, di cantare "una allegra canzone" come talvolta si ascolta in qualche funerale... Non c'è nessuna allegra canzone in quei momenti; l'allegria è riservata alle circostanze liete, non a quella della morte... La Chiesa, madre sapiente, ha circondato questo momento di profonda, rispettosa tenerezza nei confronti dell'umano, del dolore dei suoi figli... E la mesta melodia dei suoi canti liturgici, che pure comprendono l'Alleluja pasquale, il mesto colore dei suoi paramenti sacri, l'accorato lamento delle sue campane, manifestano il cuore della Chiesa dinanzi a chi vive il momento tremendo della separazione, dinanzi al misterioso ingresso di un essere umano nell'Aldilà...

Non sarà anche perché si è attutita questa sapiente, profondamente umana e cristiana impostazione – con i segni, i gesti, i riti che per secoli hanno consolato e illuminato la naturale malinconia di fronte alla morte – che trionfa nella società la paganeggiante manifestazione di halloween di cui il consumismo si è impadronito?

Fratelli e Sorelle, in questo giorno della grande memoria, mentre preghiamo per le anime dei nostri Defunti, pensiamo al senso della vita, alla serietà che essa esige, al mistero che circonda l'uomo: sì, al *mistero* della vita e della morte, in cui il Signore ci accompagna poiché si è fatto compagno della nostra esistenza e del nostro morire, senza togliere ad essi il peso e la fatica.

*«L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace».*

Sia lodato Gesù Cristo!